Dopo le critiche di vasti settori della Camera

Ticket sulle analisi mediche: il governo costretto alla resa

In pratica ha lasciato decadere il decreto - Temeva di andare in minoranza sull'emendamento soppressivo presentato dal PCI con ampi consensi

ROMA — Il governo ha gettato la spugna, ieri alla Camera, e ha chiesto di sospendere l'esame del decreto che istituisce il ticket (15% per gli utenti con reddito superiore ai 12 milioni) sulle prestazioni medico-specialistiche, di laboratorio e radiologiche.

La richiesta è stata formulata dal sottosegretario alla Sanità, Orsini, a conclusione di un dibattito che aveva visto sotto accusa lo esecutivo, e che era segnato da giudizi e toni molto aspri (per i comunisti ha parlato il compagno Colomba); ma a questa scelta estrema (che segna la rinuncia al provvedimento, salvo a ripresentarlo, ha detto Orsini, tenendo conto di quanto emerso in aula) il governo è stato indotto soprattutto dal timore che, andando di lì a poco al voto sui singoli articoli, quasi certamente sarebbe rimasto in minoranza. Tanto più che sull'emendamento soppressivo del ticket presentato dal gruppo comunista si erano manifestati larghi consensi in tutti i settori.

Noi — ha detto il compagno Ugo Spagnoli — prendiamo atto con soddisfazione della tardiva resipiscenza del governo. Ma lo ammoniamo a non ripresentare al Parlamento un nuovo decreto che tenti, con marginali correzioni, a riproporre una misura che la Camera ha mostrato chiaramente di respingere.

Il decreto, già decaduto e ripresentato ai primi di agosto dal pentapartito, è giunto all'esame dell'assemblea preceduto da un ampio dibattito in commissione sanità. Già in quella sede erano emerse difficoltà, per i gruppi di maggioranza e per il governo, di difendere la norma sul nuovo ticket (le altre norme, tese a dare una corretta interpretazione sul rapporto tra servizi pubblici e servizi privati convenzionati erano state approvate alla unanimità dalla commissione). Il ticket era stato giudicato una misura iniqua e costituzionalmente discutibile, oltre che controproducente dal punto di vista della resa finanziaria (costava più per applicarla di quanto si sarebbe riscosso), fonte di gravi disfunzioni per i servizi e di intralci burocratici e disagi per gli utenti.

Come hanno ampiamente dimostrato i comunisti (e lo ha dovuto sostanzialmente riconoscere, con ritardo, ieri in aula il presidente dei deputati repubblicani, Battaglia) il provvedimento poteva consentire al massimo di realizzare un introito annuo dell'ordine dei 7-8 miliardi rispetto agli 80 non si sa come calcolati dagli esperti governativi. Sicuramente più cospicui sarebbero stati gli oneri per le Unità sanitarie locali (spese aggiuntive per il personale addetto ai controlli e alla riscossione del ticket) e per gli stessi laboratori e studi privati convenzionati che certamente non avrebbero fatto gratuitamente da esattori per lo Stato.

D'altro lato questa misura, ormai in vigore da tre mesi, aveva già creato seri problemi alle Unità sanitarie locali e agli utenti, compresi quelli che il ticket non avrebbero dovuto pagarlo. Essi infatti, per godere della esenzione del pagamento del ticket, erano tenuti a produrre documenti attestanti un reddito inferiore a 12 milioni. Documenti che può rilasciare solo l'Ufficio delle imposte. Tutti sappiamo quali e quanti problemi abbiano questi uffici che già non ce la fanno a controllare le dichiarazioni dei redditi e soprattutto a combattere le evasioni. Senza contare i deleteri ritardi che la ricerca di tali documenti comportava per la tempestività delle prestazioni. E' stato denunciato in aula che, in alcune realtà, già si ricorreva al ricovero facile in ospedale solo per ottenere rapidamente le analisi cliniche.

La paura di essere sconfitta, la maggioranza la patisce già da qualche giorno a Montecitorio, dove, in sede di esame in commissione delle variazioni al bilancio, il governo ha spesso rischiato di essere battuto. Queste vicende, in commissione e in aula mostrano — lo ha rilevato ancora Spagnoli — da quale parte vengono gli ostacoli al buon funzionamento della Camera, troppo spesso impedita nelle sue decisioni dalle incertezze e dalle contraddizioni che caratterizzano l'azione della maggioranza e del governo.

a. d. m.

Ore di tensione al porto di Napoli

Era nella lista di licenziamento E' stato stroncato da un infarto

La grave provocazione della società SEBN

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «I vecchi e gli invalidi non ci servono più. Non sono più capaci di lavorare. Perciò li licenziamo». A questa mortificante prospettiva Gennaro Velotti, 53 anni, operaio dei cantieri navali SEBN di Napoli, militante comunista, non ha retto. E' morto di crepacuore mentre, insieme ad alcune centinaia di suoi compagni di lavoro, stava partecipando ad una manifestazione di protesta davanti alla palazzina della direzione aziendale.

La notizia della sua morte è rimbalzata in fabbrica esasperando la situazione, già tesa dalla mattina, quando la SEBN aveva annunciato ufficialmente i primi licenziamenti. Gli uffici della direzione sono stati occupati; i dirigenti si sono rinchiusi in una saletta, sotto l'accusa di essere i «*responsabili morali*» della morte dell'operaio.

La protesta si è allargata anche all'esterno: il traffico all'interno del porto di Napoli è rimasto bloccato all'altezza dei cantieri navali, quando dei copertoni sono stati incendiati.

La tensione è calata solo poco dopo le 4 del pomeriggio dopo che i dirigenti della SEBN sono stati condotti dalla polizia al commissariato per essere interrogati, e, contemporaneamente, è stata annunciata la sospensione di tutti i licenziamenti.

Gennaro Velotti era entrato in fabbrica a 15 anni, in un difficile giugno 1943. L'anno dopo si iscrisse al nostro partito. Nonostante gli fosse stata riconosciuta una malattia professionale aveva continuato sempre a lavorare.

Il sindacato aveva iniziato una trattativa con l'azienda per affrontare il problema dei 70-80 operai giudicati inabili, invece, con una mossa a sorpresa e unilaterale, sono partiti i licenziamenti.

«Provocazioni» accusa la FLM della Campania. La regia di tutto ciò è della Fincantieri, che ha ordinato licenziamenti analoghi anche all'Italcantieri di Castellammare di Stabia

Luigi Vicinanza

emigrazione

Al Festival nazionale dell'«Unità»

Emigrati: incontro a Torino

Con treni, pullman e auto dalla Svizzera, dalla RFT, dall'Olanda e persino da Londra - Appuntamento con i dirigenti del PCI

Ancora una volta le giornate conclusive del Festival dell'*Unità* diventano l'occasione per un grande appuntamento dei lavoratori emigrati. Sarà soprattutto dalla vicina Svizzera che verranno numerosi i compagni e gli amici dell'*Unità*: Zurigo preannuncia cinque pullman, Ginevra e Basilea altri due per Federazione; tanti anche gli arrivi individuali, in treno e in macchina. I compagni e le compagne verranno però anche, affrontando spese e fatiche del viaggio, dalla Repubblica Federale Tedesca (soprattutto da Stoccarda e da Monaco da dove sono previsti due pullman); perfino da Londra e dall'Olanda sono preannunciati arrivi. Porteranno tutti al Festival l'eco delle loro Feste dell'*Unità*, grandi e piccole, organizzate in ogni Paese d'Europa e porteranno l'eco delle iniziative per la pace che si moltiplicano in ogni Paese in unione ai lavoratori, ai giovani e alle donne di ogni nazione.

L'appuntamento tradizionale degli emigrati, cui partecipano i compagni Mario Birardi della segreteria del Partito, l'on. Giadresco e il sen. Milani delle commissioni Esteri della Camera e del Senato, Giuliano Pajetta e tanti altri dirigenti del Partito e parlamentari comunisti, sarà l'occasione non solo di uno scambio di informazioni e di esperienze per lo sviluppo della lotta contro il riarmo e per la distensione, ma anche per puntualizzare gli impegni che i comunisti assumono affinché l'azione unitaria degli emigrati avvii a soluzione gli annosi problemi che assillano i lavoratori all'estero e le loro famiglie.

La visita del sindaco di Raffadali, sen. Di Benedetto

Per un mese in Australia con i nostri lavoratori

Il sen. Salvatore Di Benedetto, sindaco di Raffadali, grosso centro dell'Agrigentino che il compagno amministra ininterrottamente da 27 anni, si è recato recentemente in Australia sostandovi per circa un mese e visitando le più grandi città di quel continente. Scopo di questa proficua visita è stato di prendere contatto diretto con la realtà degli italiani emigrati in quel paese, assumere notizie sulle loro condizioni di vita, sul loro ambientamento, sul loro lavoro, come pure sul trattamento da parte delle nostre rappresentanze ed autorità consolari.

Sono state giornate intense di lavoro durante le quali il compagno Di Benedetto ha potuto rendersi conto della realtà di un paese così lontano dall'Italia e che presenta aspetti rilevanti di multinazionalità.

A Melbourne, sua prima permanenza, il nostro compagno ha concluso una giornata di studio sulla politica del Partito nella sede del circolo culturale «Antonio Gramsci»; in una riunione pubblica nella sede della FILEF ha poi tenuto una relazione sul Mezzogiorno e la Sicilia. Dopo avere visitato i vari reparti del «Royal Children Hospital», uno dei più moderni ospedali per bambini, Di Benedetto si è infine incontrato con il numeroso gruppo di lavoratori ospedalieri di origine italiana. Sempre in questa città, attività altrettanto rilevanti hanno caratterizzato i giorni successivi: la partecipazione ad un'assemblea delle sezioni comuniste dello Stato del Victoria; una conferenza al «College of Technology» sulla politica estera italiana e le visite al Club dei calabresi e al circolo Vizzini che raccoglie una numerosa comunità.

Trasferitosi per una settimana ad Adelaide, fra le varie attività con i compagni e i simpatizzanti della città, va segnalata la affettuosa accoglienza che la «Sicilia Social Club» ha manifestato al compagno Di Benedetto, intervenendo con le famiglie ad una festa affollatissima. Non meno interessante è stato l'invito che gli è stato rivolto dal «College of the Arts and Education» dove il nostro compagno ha potuto parlare della cultura popolare del Meridione; la sua permanenza ad Adelaide si è conclusa con la visita ad una fabbrica e con una conferenza a proposito del suo libro «Dalla Sicilia alla Sicilia».

Ancora più intensa è stata la permanenza a Sydney caratterizzata da riunioni con i compagni sul tesseramento al Partito, da un pubblico dibattito presso la «Haberfiel Library», da una visita in un cantiere in cui si trovavano a lavorare varie decine di operai italiani. Il nostro compagno è stato inoltre invitato e festeggiato dal Club Trinacria.

In tutte le città dove si è recato, il compagno Di Benedetto è stato intervistato da varie stazioni radio e dai giornali in lingua italiana come «*Nuovo Paese*» e «*Il Globo*». La produttiva e intensa visita del nostro compagno si è conclusa a Camberra.

Vicine all'obiettivo Ginevra e Francoforte

Tesseramento: al 100% la Federazione di G.B.

Dopo l'interruzione delle ferie estive è ripresa in pieno l'attività delle nostre Federazioni all'estero. Le iniziative per il completamento del tesseramento al PCI per il 1981 ne sono una prima manifestazione.

La Federazione della Gran Bretagna è stata la prima ad annunciare il raggiungimento del 100% degli iscritti dello scorso anno proponendosi di continuare lo sforzo per superare questo traguardo.

Vicinissime al 100% sono ormai anche le Federazioni di Ginevra, di Francoforte e quella del Lussemburgo che si è posta l'obiettivo di annunciare quest'importante risultato in occasione della sua prossima festa.

In altre Federazioni sono state decise misure atte a superare i ritardi, che sono dovuti non solo ai rientri in Italia di numerosi attivisti, ma alle difficoltà a fare corrispondere un continuo e serio lavoro di costruzione e rafforzamento del Partito alla ricchezza delle attività svolte dalle nostre organizzazioni all'estero. Misure concrete sono state adottate per ottenere che numerose e riuscite Feste dell'«Unità» siano anche occasioni di tesseramento e di proselitismo.

Una azione particolare per il tesseramento femminile in collegamento alla campagna per la pace — azione che dovrà continuare a svilupparsi per il prossimo tesseramento dell'82 — è stata prevista dalle Federazioni di Basilea e di Ginevra.

Sottosegretario cercasi

Alcuni giornali dell'emigrazione sono incorsi in un piccolo infortunio, pubblicando alcuni giorni fa il nome del nuovo sottosegretario per i problemi dell'emigrazione, che sarebbe stato il liberale Costa.

Questi diventando, in luglio, uno dei quattro sottosegretari agli Esteri, ha pensato bene di mandare un telegramma di saluto (a mezzo stampa) agli emigrati. Siccome nessuno altro si è fatto vivo e siccome appare incredibile che in tutti questi mesi non sia stato designato un sottosegretario per i problemi dell'emigrazione, l'infortunio si spiega, anche se alcuni giornali, come per esempio L'Eco di Zurigo, per i legami che vantano con l'attuale maggioranza, dovrebbero sapere come stanno le cose.

Per contrasti interni nella maggioranza su chi deve occupare questo posto, ma soprattutto per la scarsa attenzione che nel governo viene data ai problemi degli emigrati, a nessuno di questi quattro sottosegretari - al momento in cui scriviamo questa nota - è stata finora affidata una responsabilità diretta per questi problemi e i lavoratori emigrati possono accontentarsi di qualche telegramma di saluto.

Bilancio di fine stagione anche nella megalopoli delle vacanze

Senza più «birri» e tanto jazz aria nuova sulla costa romagnola

Conti in attivo - La forte presenza italiana ha bilanciato il calo straniero
Moltissimi giovani - I problemi: prezzi, alberghi vecchi, aree congestionate

Dal nostro inviato

RIMINI — *Cercando la crisi del turismo per le pulitissime, animate strade di Rimini: ebbene non la troviamo. Il grande Ferragosto è finito (« Un pienone mai visto, zeppo dall'1 al 31 »), settembre sta a poco a poco riportando la città ai suoi valori normali; il caos è rientrato anche se file di turisti dall'accento tedesco e inglese sciamano un po' dappertutto, con la pelle arrossata dall'ultimo sole e gli occhi che puntano sui mille negozi.*

Non c'è disarmo, anche se gli ombrelloni aperti sulla spiaggia sono a macchia di leopardo, non più fitti come qualche giorno prima. Piadina e cassone, striptease integrat sexy, Cupido Pub, « vieni a prendere un brut da noi », Pista delle Magnolie, si balla tutte le sere con Pio, Il regno del valzer, Piano bar, Sangue romagnolo, e naturalmente, « Vai col liscio » (soltanto nella zona del Riminese si contano 50 orchestre e centinaia di suonatori): sui muri i manifesti, i messaggi, gli slogan, le insegne trionfano ancora ovunque, la Festa non è finita.

Ristoranti, pizzerie, paninerie, gelaterie, sfilate di tavolini all'aperto, night pub e balere brillano nella sera; « Settembre l'estate continua », è infatti lo slogan di un programma turistico che l'Azienda autonoma di soggiorno ha messo a punto per il dopo agosto, con tre weekend pieni di fantasia (« Rimini di notte », « Tutto mare », « Avventura ») e a prezzi ottimi.

« Tra bombe babà e bonbon rassegna new cabaret contro la realtà glacè », Felice Andreasi sogghigna ancora dai manifesti, a prova di una felice stagione, la sagra malatestiana offre Bach e Rachmaninof e il cartellone degli spettacoli in provincia di Forlì, Ravenna, Ferrara è ancora estremamente allettante: dai balletti, ai concerti, alle mostre, al jazz, ai balli popolari. Settembre, se il tempo tiene, promette dunque una coda turistica di tutto rispetto.

La crisi insomma, a occhio nudo, non si vede proprio. Ma anche i conti, a dispetto delle profezie nerissime della vigilia e della grande paura di giugno, non sono affatto di brutto aspetto. Anzi. Il calcolo delle presenze registra solo un piccolo 5 per cento in meno (ma probabilmente con il giro di settembre verrà addirittura riassorbito); gli alberghi hanno chiuso tutti (tutti indistintamente, piccoli e grandi) in attivo, i commercianti non hanno di che lamentarsi, anche se i loro prezzi quest'anno hanno subito i più grossi rialzi (« Turista colpito da granita, prognosi riservata », intitolava spiritosamente un suo articolo sul caro-bar « Il quindicinale », periodico comunista riminese). E' vero, tedeschi e inglesi sono lievemente calati (meno 10-15), ma la megalopoli delle vacanze di massa ha tenuto e bene.

Qualcosa ha però scricchiolato, ci si riflette sopra: da dove è venuta esattamente la grande paura, che cosa ha scosso la lunga fiducia dei romagnoli nella loro macro-riviera, madre generosa e feconda per tanti anni?

Al terzo piano del mastodontico palazzo dell'Azienda autonoma di soggiorno, ci accoglie Valentino De Bortoli, comunista, responsabile del settore Promozione della Cooptur, la più grande cooperativa del ramo che rappresenta 600 alberghi.

« Sì, si è tenuto e abbastanza bene. Mai come quest'anno abbiamo avuti tanti giovani, e l'aumento degli italiani ha compensato il lieve calo straniero. Mai come quest'anno abbiamo avuto una fioritura di manifestazioni e spettacoli, tanti e di ottima qualità, sia sulla costa che nell'entroterra, grazie anche ad una maggiore partecipazione degli enti locali. E sul fronte dei prezzi, si è già stabilito — e i nuovi contratti con l'estero lo confermano — un aumento per la stagione nel 1982 non più alto del 10 per cento ».

« Ma parecchi problemi sono usciti fuori. Abbiamo ad esempio alberghi vecchi, di 30-40 anni fa, il 70 per cento dei quali con non più di 30 camere; scarseggiano i servizi e gli ascensori, mancano spazi attrezzati, hall, piscine, campi sportivi. La crisi ci ha fatto capire che occorre mettersi al passo con la qualità internazionale, e una richiesta in questo senso viene sia dalla clientela nazionale che estera. C'è anche qui, in una parola, il problema della "qualità della vita", e forse è arrivato per la costa il tempo di operare un coraggioso sfoltimento, di ridare cioè respiro e spazio alla città ormai congestionata. Insomma, lavorare perché il nostro turista dal caos di Milano non piombi più nel caos di Rimini ».

Cinquemilaottocento alberghi, 3 milioni di arrivi nel solo comprensorio Forlì Ravenna Ferrara per 35 milioni di presenze, cittadine di 50-100 mila abitanti che si gonfiano paurosamente fino a contenere nella stagione 300-700 mila persone: dopo trent'anni di ininterrotto sviluppo, la costa romagnola, forse la più attrezzata ed efficiente del Paese, è in un momento di pausa. Polemiche e campagne (non tutte disinteressate) imperversano, un convegno è già in calendario.

« Da noi la competitività del prezzo è la questione decisiva, questa non è la Costa Smeralda — dice Ercole Tibone, ex segretario della federazione socialista, uno dei più grossi operatori turistici della zona —. E c'è un'altra spia dell'inquietudine che attraversa la costa in questo momento. Guarda, qui un albergo di 20 camere come ridere vale un miliardo: ebbene, fino a qualche anno fa, l'assillo era di trovarne uno da comperare, oggi c'è la fila di chi l'albergo lo vuole vendere, non vuol dire qualcosa? ».

Il più pessimista è Massimo Conti, socialista, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno. « Rischiamo due gravi pericoli: l'accorciamento della stagione, con la conseguenza sui prezzi facilmente immaginabile, e la perdita di una consistente fetta di turismo straniero ». Ma, aggiunge la Romagna ha le risorse per rimettersi in gara.

« Non senza qualche rimpianto, addio per sempre, vecchio « birro ». Lungo l'infinita spiaggia di Rimini (« abbiamo la più bella sabbia del mondo », dicono con orgoglio) la caccia alla svedese infatti non si usa più, e il « birro », il famoso latin lover di queste parti, è tramontato, spazzato via dal femminismo e dal mutato costume; oggi la riviera sempre di più offre jazz, bande, balli, teatro, mostre, cinema; la riviera è cambiata, cambierà anche di più. Sparito il « birro » ma forse tra breve sparirà anche una parte della buona pensione completa, forse avremo il meublé, il bed and break fast, l'hotel flessibile, il turista che fa da sé... Cambia, cambierà « ma lasceremo intatto ciò che ci ha resi famosi in Europa, la buona cucina e l'ospitalità del nostro "sangue romagnolo" ».

« Dimenticare Gallarate? ». Sotto questo titolo il mensile della Cooptur scrive non senza indiretta polemica: « Perché tutta la preoccupazione per i tedeschi, gli inglesi, che certo portano valuta, ma non una parola per gli italiani che fanno girare il motore centrale della macchina turismo? Perché benzina, autostrade, ecc., campagne promozionali a Monaco: ma siamo sicuri che arriverà Gallarate, e soprattutto che continuerà a venire qui nei prossimi anni? ».

E forse l'interrogativo non vale solo per la « grande costa ».

Maria R. Calderoni

I farmacisti: saremo costretti a far pagare le medicine

ROMA — Da lunedì scorso le farmacie di Roma e del Lazio fanno pagare le medicine che, in base alla convenzione con la Regione, dovrebbero invece essere fornite gratuitamente. Ora c'è la minaccia che questa forma di protesta si estenda in tutta Italia.

A partire dal 1. ottobre — ha detto ieri il presidente della Federazione dei farmacisti, Leopardi — denunceremo le convenzioni con le Regioni su tutto il territorio nazionale se nel frattempo non ci saranno date garanzie che i pagamenti ci verranno effettuati puntualmente.

Questi ritardi, che hanno fatto precipitare la situazione nel Lazio (ma difficoltà analoghe esistono in altre regioni, anche se il ministro della Sanità, Altissimo, ieri al TG3 si è riferito a Roma come ad un caso isolato), sono conseguenza della politica di « tagli » e di ritardi con cui il governo sta soffocando la spesa sanitaria gestita dalle Regioni e dalle Unità sanitarie locali. Un altro esempio di una strategia in atto per mettere in crisi e far fallire la riforma sanitaria.

Prematura scomparsa ieri a Roma del compagno Aldo Daniele

ROMA — Stroncato da un male incurabile, si è spento ieri il compagno Aldo Daniele, a soli 55 anni. Aldo Daniele da molti anni lavorava presso l'apparato centrale del partito ed era un compagno da tutti stimato per la sua serietà e umanità. Nato a La Spezia nel 1926, aveva sempre vissuto a Pozzuoli, dove, nel 1944, si era iscritto alla Gioventù socialista, aderendo successivamente al PSIUP. Entrato nel partito nel 1947, nel '49 venne eletto nel direttivo della sezione di Pozzuoli, in seguito fu chiamato a svolgere la propria attività in seno all'apparato centrale a Roma. Qui lavorò prima alla sezione Stampa e propaganda, poi fu segretario di Luigi Longo, divenendone un collaboratore prezioso e infaticabile. Attualmente era segretario di Bufalini.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato alla moglie Nina e alle figlie un telegramma di condoglianze.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15,30, partendo dalla sua abitazione di via Gennargentu, 22, nel quartiere Montesacro.

A tutti i familiari il cordoglio della direzione e della redazione del nostro giornale.

Dal 1. ottobre seminario a Frattocchie su ceti medi e cooperazione

ROMA — La sezione ceti medi e cooperazione della Direzione del PCI e l'Istituto Palmiro Togliatti terranno dall'1 al 3 ottobre a Frattocchie un seminario sulla piccola e media industria nel Mezzogiorno.

Il programma del seminario è il seguente: 1) Aree e tendenze di sviluppo, settori di attività e livello tecnologico della piccola e media industria nel Mezzogiorno; 2) La politica industriale del PCI e la piccola e media industria; 3) Comunicazione su « Politica del lavoro verso la piccola e media industria »; 4) Comunicazione su « La politica industriale del PCI e la piccola e media industria ».

Il seminario sarà concluso dal compagno Cappelloni, responsabile della sezione ceti medi e cooperazione.

Comizi del PCI

OGGI — Bureo: Sesto Fiorentino (FI); Macalusa: Taranto; Pamagalli: Imola; Marroni: Trento; G. Tedesco: Torino; M. Sposo: Grottaferrata (Roma).

Contro il riarmo

Manifestazioni e dibattiti a Basilea

Dall'emigrazione deve venire un più vasto contributo unitario contro la corsa nucleare. Con questo spirito ci si sta mobilitando, indicendo una serie di manifestazioni e dibattiti. Uno è stato promosso a Rheinfelden da Acli, comitati genitori, club Kennedy, Colonie libere e PCI; un festival per la pace è in programma a Langenthal, in altre città si sono svolti incontri con forze progressiste locali; a Basilea tutti i partiti dell'arco costituzionale sono stati invitati ad una conferenza, mentre è stata organizzata anche una «marcia lunga».

Zurigo

Feste dell'«Unità» a Affoltern, Horgen e Uster

Domenica 4 settembre si è svolta a Zurigo la festa dell'«Unità» di Affoltern a/A; ha parlato il compagno Antonio Rizzo. Anche lo scorso fine settimana è stato intensissimo: sabato 12 s'è tenuto il Comitato direttivo della Federazione con i compagni Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Emigrazione, e Cesare Fredduzzi della presidenza della Commissione centrale di controllo; nella serata feste dell'«Unità» ad Horgen e ad Uster.

In quest'ultima località la festa si è protratta anche la domenica; il comizio è stato tenuto da Cesare Fredduzzi.

A Esch sur Alzette

Pace e disarmo: questi i temi del festival

Si apre oggi a Esch-sur-Alzette il tradizionale festival dell'«Unità» organizzato dalla Federazione del Lussemburgo.

Come ormai tutte le nostre feste in Italia e all'estero, questo festival sarà dedicato alla pace e al disarmo con il lancio di una raccolta di firme contro la base missilistica a Comiso; questo tema sarà anche al centro del comizio conclusivo del compagno Antonio Conte, membro della Commissione Esteri della Camera.